

In **Mali**, Paese che diventerà Prioritario per la Cooperazione Italiana alla luce del Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023, grazie ai fondi del Decreto Missioni 2021 viene realizzato il progetto “Rafforzamento dell’*empowerment* economico dei giovani nelle aree ad alta partenza (Kayes e Segou) in Mali” implementato dall’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) e finalizzato a creare nel Paese mezzi di sussistenza sostenibili e di aumentare le competenze dei giovani come alternativa alla migrazione irregolare, accrescendo le opportunità di lavoro e alle attività generatrici di reddito nelle aree di origine dei maggiori flussi (Keyes e Segou).

A valere sulle risorse del Decreto Missioni sono inoltre state finanziate iniziative di assistenza umanitaria proposte dalle OSC, nonché, come d’abitudine, si è contribuito finanziariamente agli interventi di ECHO nel Paese, in un’ottica di sinergia con gli altri partner UE.

Il **Senegal**, Paese Prioritario per la Cooperazione Italiana, beneficia dei fondi del Decreto Missioni 2021 attraverso la realizzazione, insieme al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), del “Progetto di rafforzamento per un accesso equo ai servizi integrati socio-sanitari in Mali e Senegal per le persone disabili” con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo inclusivo ed integrato delle persone con disabilità e di garantire l’*empowerment* economico e un accesso equo a servizi socio-sanitari di qualità per le persone disabili in Mali e Senegal.

Il **Niger** rappresenta uno dei principali contesti di intervento umanitario italiano in Sahel. In aggiunta ad un ambizioso programma di iniziative delle OSC sul canale bilaterale, le risorse della DM hanno consentito di sostenere le attività nel Paese del Comitato Internazionale della Croce rossa e del PAM, nonché il Meccanismo di risposta rapida di UNICEF per una risposta rapida e flessibile ai bisogni in materia di beni non alimentari, acqua, servizi igienici e protezione.

AFRICA MEDITERRANEA - LIBIA

In **Libia** le risorse della DM 2021 ci hanno consentito di allocare risorse per i due programmi di sviluppo previsti nella programmazione per l’anno corrente. Si tratta del progetto denominato “Energia pulita per un accesso ai servizi di base sostenibili” e del progetto “Miglioramento dell’uso delle risorse idriche in Libia” per il settore agricolo da realizzarsi sia attraverso un contributo al CIHEAM di Bari che attraverso il concorso delle nostre OSC nella regione meridionale del Fezzan. Inoltre, a valere sul canale emergenza-umanitario, le risorse della Deliberazione Missioni ci hanno consentito di contribuire alle iniziative nel Paese del Programma Alimentare Mondiale (PAM).

In **Tunisia** nel 2021, non sono state impiegate risorse della Deliberazione Missioni, in quanto data la necessità delle stesse, soprattutto per attività umanitarie in altre aree in Africa e non, ha fatto sì che, per il Paese siano state impiegate solo le risorse derivanti dalla Legge di stabilità.

MEDIO ORIENTE

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2021: euro 48,4 milioni (a fronte di un’attribuzione iniziale indicativa di 35 milioni).

Il Medio Oriente beneficia delle risorse della Deliberazione Missioni 2021 per un valore pari a 48,4 milioni di euro attualmente impegnati. La Cooperazione Italiana ha confermato l’importanza strategica di questa regione, anche in considerazione della sua influenza sulla stabilità del Mediterraneo. Infatti, qui ritroviamo ben quattro Paesi prioritari per la nostra Cooperazione, ovvero: Libano, Palestina, Iraq e Giordania. Gli interventi di cooperazione allo sviluppo sostenuti dall’Italia



in Medio Oriente si inseriscono non solo nelle dinamiche di sviluppo nazionale di ciascun Paese partner, ma anche nel contesto della crisi regionale ancora in atto, in particolare, nel quadro della lotta a Daesh sia in Siria che in Iraq. In particolare, l'Italia ha ospitato a Roma lo scorso giugno la conferenza ministeriale della **Coalizione globale per sconfiggere Daesh**, riaffermando un ruolo di primo piano nella stabilizzazione del Medio Oriente. Tale ruolo è anche evidenziato dalla nostra tradizionale presenza militare in Libano, in particolare a supporto dell'UNIFIL, guidata dal 2018 dal Generale di Divisione Stefano Del Col, e sul piano bilaterale con la missione MIBIL. Anche nei Territori Palestinesi si è confermato il nostro tradizionale impegno a favore del processo di pace con Israele, come da ultimo ribadito in occasione dell'incontro del Presidente dell'Autorità Palestinese, Abu Mazen, con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Al complesso sistema di instabilità e precarietà della regione, si vanno a sommare molteplici sfide globali: dall'impatto dei cambiamenti climatici a quello sanitario e socio-economico indotto dalla pandemia di Covid-19; fattori che hanno inciso pesantemente sui bisogni di base e sul tenore di vita sia dei rifugiati sia degli strati più vulnerabili delle popolazioni ospitanti.

Gli interventi di Cooperazione allo Sviluppo si concentrano nei settori del sostegno istituzionale e della stabilizzazione, accompagnati da interventi umanitari, segnatamente nel quadro della risposta alla crisi siriana.

Inoltre, la Cooperazione Italiana ha assunto un ruolo di primo piano sia nel settore della salute, in particolare in Palestina, sia in quello della tutela del patrimonio culturale e della promozione del turismo sostenibile, in particolare in Giordania. È di particolare rilievo anche la nostra azione nel campo della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, nello sviluppo dell'imprenditoria locale e nelle questioni di genere.

Nel complesso, le risorse effettivamente destinate ai Paesi del Medio Oriente sono superiori rispetto a quanto inizialmente previsto. Le ragioni sono molteplici: in primo luogo, per compensare il sottoutilizzo che ne era stato fatto per le risorse a valere sul DM dell'anno precedente; ma anche per rispondere adeguatamente agli effetti della pandemia da Covid-19 che, se da un lato ha inasprito le differenze socio-economiche e indebolito i sistemi sanitari, dall'altro lato ha esacerbato un contesto emergenziale già caratterizzato da forte vulnerabilità e presenza di sfollati e rifugiati.

In secondo luogo, la crisi bancaria libanese è risultata in crisi energetica che ha maggiormente la possibilità di creare opportunità a livello locale, finendo per incrementare il fabbisogno non solo in Libano, ma anche in Siria. Allo stesso tempo, l'attuale tensione fra il sistema bancario iracheno e quello italiano potrebbe causare ulteriori ritardi. In generale, l'incremento delle risorse impegnate risulta più idoneo per rispondere alla crescente necessità di pace e stabilizzazione nella regione.

In **Siria**, a valere sulle risorse del Decreto Missioni 2021 sono stati elaborati progetti prevalentemente devoluti all'emergenza umanitaria e in parte minore sul canale di sviluppo. Sul canale d'emergenza, il contributo alle attività di UNFPA/UNDP e UNICEF in particolare per attività di sostegno alla componente femminile della società, che favoriscano l'accesso a servizi di salute sessuale/riproduttiva, il contrasto alla violenza di genere e l'istruzione. L'azione italiana ha al contempo sostenuto mediante UNRWA le esigenze dei rifugiati palestinesi in territorio siriano. Per quanto riguarda il canale dello sviluppo, con le risorse del DM 2021 si sta valutando la prosecuzione di un intervento significativo in collaborazione con il CIHEAM di Bari volto al rafforzamento delle amministrazioni locali nel Nord-est della Siria per sostenere le comunità rurali, in un'area di particolare sensibilità in quanto liberata dal controllo di Daesh. Allo stesso modo, si sta considerando la prosecuzione di un progetto già avviato l'anno scorso con l'OMS volto a rafforzare la capacità



diagnostica dei laboratori nazionali per la conferma tempestiva del Covid-19, con opportuni interventi per la prevenzione dei contagi.

Nei Paesi che ospitano un alto numero di rifugiati siriani, grazie alle risorse della Deliberazione Missioni, sono state avviate attività volte a prestare assistenza umanitaria con particolare riferimento ai rifugiati e alle comunità ospitanti, assicurare servizi di base e a creare lavoro. La crisi siriana rappresenta il principale contesto regionale per volume di interventi umanitari italiani. La DM 21 ha permesso peraltro anche l'allocazione di risorse per mirati programmi di sviluppo con le medesime finalità di quelli di emergenza.

In Iraq, Paese prioritario per la Cooperazione Italiana dal 2020, permane la necessità di sostenere la stabilizzazione del Paese in seguito alle violenze causate da Daesh, sia a beneficio della popolazione locale che dei rifugiati siriani: per questo, grazie al DM 2021, si continua a sostenere il *Funding Facility for Stabilization* gestito da UNDP, un importante strumento multi-donatori creato nell'ambito della Coalizione Anti-Daesh e volto a favorire la ripresa e lo sviluppo dei territori un tempo occupati dal gruppo terrorista.

Si segnala inoltre un importante progetto in ambito culturale, volto alla riabilitazione sulla biblioteca universitaria di Mosul, andata in fiamme a seguito dell'assalto terroristico sulla città irachena nel 2014. Inoltre, si sta valutando la possibilità di finanziare un'iniziativa con UNESCO mirata a favorire un'educazione inclusiva e di qualità per i bambini senza accesso al sistema educativo nei Governatorati di Salah al-Din e Baghdad. Le risorse stanziare sul canale dell'emergenza stanno sostenendo le attività di sostegno a sfollati e rifugiati.

Le risorse della DM hanno consentito quindi di sostenere gli interventi umanitari del CICR contro la violenza di genere e per un migliore accesso ai servizi di salute e protezione di base. Finanziate anche le attività delle OSC nel Paese, sia sul canale bilaterale che mediante il contributo al fondo a finanziamenti flessibili di OCHA per il Paese.

In Giordania, Paese prioritario per la Cooperazione Italiana dal 2016, si opera sia a sostegno dei rifugiati siriani e palestinesi, sia a favore delle comunità ospitanti. Grazie al Decreto Missioni 2021 sono state risorse sia sul canale dello sviluppo che sul canale dell'emergenza. In particolare, per quanto concerne la realizzazione di progetti di sviluppo, sia con organizzazioni internazionali che con organizzazioni della società civile, si intende avviare un progetto con FAO in materia di sicurezza alimentare al fine di aumentare la resilienza dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti, attraverso il potenziamento delle filiere produttive agroalimentari e il miglioramento dell'accesso ai mercati. In collaborazione con ILO si intende promuovere un'economia più inclusiva, con particolare riguardo per le fasce più vulnerabili della popolazione locale e per i rifugiati presenti nel Paese. Si intende, invece, affidare ad una OSC, insieme ad una componente a diretta gestione di AICS Amman, un programma relativo alla creazione di mezzi di sostentamento e alla sicurezza alimentare per la popolazione rifugiata e le comunità ospitanti, inteso ad alleviare gli effetti della crisi siriana e della pandemia in Giordania. Sul piano degli interventi umanitari, si è agito nel Paese attraverso tre diversi canali: gli interventi proposti dalle OSC, l'azione dell'Alto Commissariato per i Rifugiati-UNHCR a favore dei rifugiati siriani e il fondo umanitario gestito da OCHA per venire incontro con misure rapide e flessibili attuate dalle OSC ai bisogni della popolazione.

In Libano, le risorse a valere sul Decreto Missioni 2021 sono allocate a favore di progetti sui canali emergenza e sviluppo. Nello specifico, è stata finanziata un'iniziativa mirata a sostenere il sistema di salute pubblica del Paese, in collaborazione con OMS, attraverso la realizzazione di due interventi specifici: da un lato si fornisce la strumentazione e l'aggiornamento professionale al personale dei reparti di pronto soccorso in sette ospedali e tre strutture per la lungodegenza, tutte strutture pubbliche



dislocate in aree periferiche o remote del Libano. Dall'altro lato, si effettua la messa in rete del sistema nazionale di tracciamento dei farmaci, dall'importazione o produzione locale fino all'utente finale. Inoltre, con UNICEF, si sta procedendo all'approvazione di un progetto di investimento nelle infrastrutture scolastiche, per garantire opportunità educative di qualità ai minori in età scolare. Sempre con UNICEF ma sul canale emergenziale, invece, si è avviato un progetto volto a garantire l'accesso al diritto all'acqua e ad un ambiente salubre negli insediamenti informali e in risposta alla pandemia da Covid-19 per i bambini vulnerabili libanesi e non e per le loro famiglie. Attraverso un altro contributo, di tipo umanitario ad UNICEF, l'Italia ha contribuito a garantire l'accesso all'acqua e ad un ambiente salubre negli insediamenti informali in risposta alla crisi dei rifugiati siriani.

Nei **Territori Palestinesi**, dove la Cooperazione Italiana è tradizionalmente attiva nel settore sanitario, è stato possibile elaborare progetti sul canale dello sviluppo ed emergenza. Tramite le risorse per lo sviluppo abbiamo finanziato un programma con l'OMS che mira a rafforzare il sistema di emergenza-urgenza al fine di ridurre il carico prevenibile ed inevitabile di morbilità e mortalità in Palestina. Si sta inoltre lavorando ad un finanziamento in favore delle Autorità locali per il rafforzamento dei servizi specialistici di chirurgia e pediatria dell'ospedale di Halul. Un altro contributo di sviluppo è stato devoluto ad UNRWA, importante partner della Cooperazione Italiana nell'area, con lo scopo di offrire sostegno all'istruzione degli studenti rifugiati in Cisgiordania. Gli interventi umanitari ad ampio raggio hanno consentito di sostenere le OSC sul terreno nella fornitura di assistenza di base sia su bando della cooperazione italiana, sia attraverso il fondo a finanziamenti flessibili di OCHA per il Paese, sia attraverso il contributo alle iniziative di ECHO nel Paese. Si è poi contribuito alle attività promosse da UNRWA.

ASIA

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2021: euro 14,3 milioni (a fronte di un'attribuzione iniziale indicativa di euro 22 milioni)

L'acuirsi della situazione emergenziale che si è creata in **Afghanistan** dall'agosto scorso ha fatto sì che il Paese abbia rappresentato la principale destinazione di risorse umanitarie a valere sulla Deliberazione Missioni 2021, a seguito del riorientamento di 86,5 M Euro originariamente stanziati per la "prosecuzione della partecipazione italiana ai fondi fiduciari internazionali approntati a partire dal 2012 per il sostegno dello sviluppo di un'autonoma capacità di difesa e sicurezza dello Stato afgano" (ex Scheda 52), che si sono aggiunti alla programmazione 2021. Il pacchetto così costituito è stato destinato a finanziare un ampio ventaglio di attività a favore della popolazione afghana nel Paese e nei Paesi limitrofi (Pakistan, Iran e Tajikistan) con particolare attenzione a: contrasto alla violenza sessuale e di genere, sostegno alla salute materno-infantile e riproduttiva e all'accesso all'istruzione di ragazze e bambine (UNFPA e UNICEF); sicurezza alimentare e sostegno alle famiglie degli agricoltori in particolare condizione di difficoltà (PAM e FAO); sostegno agli sfollati interni (UNHCR) e ai rifugiati nei Paesi limitrofi (IOM); contributo alla fornitura di servizi di salute di base (OMS, *Central Emergency Response Fund*); attività di assistenza della Federazione internazionale della Croce rossa nei Paesi limitrofi. Le iniziative delle OSC sono state sostenute sia attraverso tali contributi multilaterali, sia attraverso il finanziamento al fondo a finanziamenti flessibili per il Paese di OCHA.

La componente che si pensava di allocare per le attività di sviluppo non ha potuto essere utilizzata per evidenti ragioni. In attesa di una posizione comune della Comunità Internazionale nei riguardi della nuova amministrazione talebana, si sta pertanto valutando di utilizzarla per limitate attività di sviluppo condotte direttamente a favore delle popolazioni locali al fine evitare un crollo totale dell'economia di base, da parte di Istituzioni Finanziarie Internazionali e Organizzazioni Internazionali. Nello specifico



continua il dialogo dei donatori costante con gli istituti finanziari internazionali, in particolare la Banca Mondiale, per valutare nuove le modalità di intervento.

49.2) Iniziative di sminamento umanitario

Importo per il periodo 01.01.2021-31.12.2021: euro 8.000.000

Per quanto riguarda le risorse riservate allo sminamento umanitario, queste sono state distribuite tra i principali contesti di rilievo in Africa e Medio Oriente, con interventi in misura minore nelle altre aree geografiche. Accanto al sostegno ai principali organismi internazionali attivi nel settore, nel 2021 sono stati finanziati anche progetti di Organizzazioni della Società Civile (OSC), in particolare nei settori dell'educazione al rischio e dell'assistenza alle vittime in Iraq e Libia.

Come specificato nella relazione previsionale dello scorso anno, le cifre sotto riportate per aree geografiche, comprendono, alla luce delle esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale incaricato di svolgere i programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi oggetto del decreto e nel rispetto dei costi minimi amministrativi riconosciuti a livello europeo, una quota al netto del 4% dello stanziamento per interventi (escluso lo sminamento umanitario) pari a euro 5.080.000, a copertura delle maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia destinate a lavori, forniture e servizi volti ad allineare gli standard di sicurezza dei suoi uffici a quelli dei partner internazionali e alle mutate condizioni di operatività in loco.

Grazie alle risorse del Decreto Missioni, l'Italia contribuisce ai progetti attuati da UNMAS (in Iraq, Siria, Palestina, Libia), CICR (in Somalia, Afghanistan, Mali e Niger) e OSA (in Colombia), nonché alle attività della Campagna italiana contro le mine (attraverso un finanziamento veicolato da UNMAS) e del Centro Internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario-GICHD in materia di pianificazione strategica, armonizzazione degli standard, sostegno alle Convenzioni di Ottawa e Oslo. Lo spettro di attività realizzate copre tutte le dimensioni dello sminamento umanitario, ovvero bonifica dei territori, assistenza sanitaria ai sopravvissuti da esplosioni (con particolare attenzione al contesto afghano), educazione ai rischi derivanti da ordigni inesplosi, reinserimento economico-sociale dei sopravvissuti da esplosioni e *capacity-building* a favore delle istituzioni deputate alle politiche di sminamento umanitario.



SCHEDA 50/2021

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2021 – 31.12.2021:
EURO 21.300.000

Nel corso del 2021 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, sugli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in Africa settentrionale e Medio Oriente.

L'azione italiana tesa al sostegno della transizione politica e della stabilità in **Libia**, nonché al consolidamento della pace e al rafforzamento dello stato di diritto nel Paese, è stata sviluppata prioritariamente attraverso UNDP, Uffici ed Organismi delle Nazioni Unite, con azioni volte al rafforzamento delle istituzioni tramite attività di formazione di funzionari della Pubblica Amministrazione. Nel 2021 si è inoltre sostenuta la cooperazione bilaterale in materia di archeologia, attraverso il finanziamento del Corso di formazione per il restauro dei mosaici che l'Istituto centrale per il restauro ha previsto in favore del personale libico addetto al settore. Si tratta di un progetto volto alla preservazione del patrimonio archeologico del Paese, cui le autorità libiche attribuiscono grande valore per la propria identità nazionale, la stabilizzazione e l'effettiva unificazione della Libia.

Con riferimento al **Libano**, tenuto conto degli sforzi profusi dalla comunità internazionale per consolidare la stabilità del Paese, è stato confermato il sostegno alle Forze di sicurezza libanesi (Esercito e Polizia) attraverso forniture di materiale non letale, anche nell'ottica di supportare le attività bilaterali di addestramento (MIBIL), e lo svolgimento della missione UNIFIL. Tale attività si inserisce nei seguiti della seconda Conferenza di Roma, tenutasi al MAECI il 15 marzo 2018, volta a incoraggiare un concreto supporto della comunità internazionale alle Forze di sicurezza libanesi.

Per lo **Yemen**, l'Italia ha sostenuto attraverso UNDP la *Peace Support Facility* delle Nazioni Unite.

In Africa Sub-Sahariana, gli interventi si concentrano nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d'Africa. In tale regione, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l'Italia e per l'Europa, vengono realizzati interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto, alla lotta alla criminalità ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice fondamentalista) e ai processi di rafforzamento della democrazia, anche in considerazione delle prossime scadenze elettorali in molti Paesi dell'area. Tali interventi sono affiancati da iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi nonché, in un'ottica di *capacity building*, da attività di formazione a favore di enti locali, inclusi gli istituti diplomatici dei Paesi africani, comunità territoriali e fasce di popolazione attivamente impegnata nei processi elettorali e nelle attività di osservazione elettorale, anche in linea con le iniziative della comunità internazionale negli stessi ambiti. Inoltre, si è tenuta nel 2021 (Roma, 7-8 ottobre) la terza edizione della Conferenza Ministeriale Italia – Africa (“Incontri con l’Africa”), incentrata sulle tematiche ambientali, delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, nel quadro della nostra Presidenza del G20 e in linea con le tematiche del partenariato con il Regno Unito per la COP26.

Nel **Corno d'Africa**, nel 2021 prosegue la nostra collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, mediante il finanziamento di corsi di formazione e interventi di *capacity building* a favore delle forze di sicurezza dei Paesi del Corno d'Africa.

Inoltre, nel più ampio contesto della stabilizzazione dell'area che tiene conto del trinomio stabilità-sicurezza-sviluppo, si sostengono iniziative promosse dagli organismi internazionali e dagli enti pubblici italiani volte a porre le basi della cooperazione futura e di un più stretto partenariato multidimensionale, che incida direttamente o indirettamente sulla pacificazione delle comunità locali,



con iniziative, tra le altre, in settori quali: l'integrazione economica continentale (in collaborazione con organismi regionali africani quali l'UNECA); lo sviluppo di imprenditoria per giovani e donne in particolare nel settore dell'agroindustria; la tutela dell'ambiente; i cambiamenti climatici; il nesso tra trasformazioni ambientali e migrazioni; l'adattamento e lo sviluppo sostenibile; l'accesso all'energia e la produzione di energia pulita, in linea con i temi trattati nell'evento "Incontri con l'Africa" e ancora di più con le linee direttive ed operative sortite alla luce della riuscita dell'evento.

Per il Sahel e l'Africa occidentale prosegue l'eccellente collaborazione consolidata con gli enti internazionali, in particolare con le Nazioni Unite, per la realizzazione di attività di assistenza tecnica a favore dei Paesi dell'area. In materia di contrasto al terrorismo, si evidenzia la collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro il traffico di droga e la criminalità (UNODC), in particolare in Nigeria e in Mali. È proseguita il sostegno all'iniziativa in Burkina Faso, che prevede un percorso formativo per il personale militare operativo sul terreno in materia di raccolta, analisi e utilizzo a fini giudiziari di elementi comprovanti attività criminali di matrice terrorista (*battlefield evidence*).

È in corso di valutazione, in collaborazione con UNODC, un progetto che persegue l'obiettivo di accrescere la sicurezza marittima nel Golfo di Guinea, attraverso attività di formazione e *capacity building* in favore delle autorità ganesi e nigeriane, in cooperazione con la Marina Italiana.

È stato lanciato, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un progetto di formazione a favore dei magistrati e dei giudici dei Paesi del G5 Sahel, in particolare Niger, Burkina Faso e Ciad. Si tratta di attività da inquadrare nel contesto della nostra partecipazione alla coalizione per il Sahel, che nel suo terzo pilastro, "ritorno dello Stato", prevede specifiche attività di *capacity building* istituzionale a sostegno dei Paesi del G5 Sahel.

Prosegue la collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, con riferimento all'Africa Occidentale, per attività di formazione a favore delle forze di sicurezza.

In maniera trasversale rispetto alle due aree del Corno d'Africa e del Sahel, prosegue la collaborazione instaurata con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con riferimento all'iniziativa "INNOV-Elections", realizzata dall'Università in collaborazione con ECES "European Centre for Electoral Support". L'iniziativa, avviata alla fine del 2019, ricomprende una serie di attività volte a fornire formazione ed assistenza tecnica in materia elettorale ai Paesi dell'Africa, per il rafforzamento della componente civile nelle istituzioni. Nello specifico il progetto intende rafforzare la qualità e le competenze del personale delle Commissioni elettorali indipendenti e del personale a cui è stato affidato l'incarico di organizzare/supervisionare le elezioni nazionali (incluse le organizzazioni regionali e sub-regionali). Il tutto, in stretto raccordo con le direttive dell'Unione Africana in ambito diritti umani e libertà fondamentali di cui all'Agenda Africa 2063, e alle intese internazionali dell'organismo per la realizzazione di detti obiettivi.

Gli interventi in America Latina e Caraibi sono incentrati su attività nei settori del sostegno ai processi democratici e di pace, nella promozione dello Stato di diritto e della tutela dei diritti umani e della sicurezza e della lotta alla criminalità organizzata.

Occorre rilevare che l'impatto della pandemia, tanto in Italia quanto nei Paesi partner della regione, ha influito sullo svolgimento delle iniziative previste rendendo necessario per alcune di esse il rinvio o la cancellazione.

Si è svolta in presenza il 25 e 26 ottobre, la **X Conferenza Italia-America Latina e Caraibi**, che ha declinato i temi del G20 People, Planet, Prosperity con i partner della regione latinoamericana e caraibica. Essa ha rappresentato il più importante momento di dialogo con i Paesi della regione, nel corso del quale è stato possibile confrontarsi sulle principali sfide regionali e globali e individuare ambiti di cooperazione per il futuro.



È proseguita, in collaborazione con l'IIILA, la seconda fase del programma multidisciplinare per l'assistenza tecnica nel campo della cultura della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Esso prevede il coinvolgimento di esperti italiani (della PNA e delle forze dell'ordine) e si rivolge a molteplici soggetti istituzionali dei Paesi latinoamericani e dei Caraibi.

È proseguito il sostegno alle iniziative di promozione della legalità e dello Stato di diritto attraverso nuovi contributi all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) per il rafforzamento delle istituzioni di Haiti impegnate nel contrasto alla corruzione.

L'impegno a favore dei processi democratici è stato confermato con nuovi contributi all'OSA per le missioni di osservazione elettorale (Ecuador, Honduras, Messico, Perù, Repubblica Dominicana) e le attività di cooperazione tecnica in materia elettorale. La collaborazione con l'Organizzazione ai fini della promozione della pace e della sicurezza ha incluso anche la partecipazione italiana al Programma Interamericano dei facilitatori giudiziari e a quello per il rafforzamento della democrazia e della leadership femminile.

Nel quadro della promozione e protezione dei diritti umani si è ritenuto opportuno sostenere l'azione dell'Ufficio dell'Alta Commissaria delle Nazioni Unite nel Paese attraverso due specifici contributi rispettivamente dedicati alle sue attività in Venezuela (rinnovo) ed in Bolivia.

In coerenza con l'impegno italiano a sostegno del processo di pace in **Colombia** è stato previsto un contributo all'OSA a favore del Programma MAPP (Missione di Appoggio al Processo di Pace), .

Infine, per gli interventi di pace e sicurezza da realizzare sia in Africa, che in America Latina e nei Caraibi ci si è avvalsi della collaborazione con soggetti privati portatori di specifiche *expertise*, selezionati secondo apposita procedura pubblica. I progetti finanziati hanno riguardato iniziative vertenti, per l'area saheliana, nei settori del dialogo politico, dell'ambiente con specifica attenzione al cambiamento climatico, del rafforzamento della partecipazione democratica giovanile nonché della promozione di una società più inclusiva. Per l'America Latina si è proseguita la collaborazione con l'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di Sanremo per un progetto di formazione incentrata su valori democratici e diritti umani, rivolto principalmente alle forze di sicurezza locali.

Per quanto concerne l'Europa, tra le iniziative finanziate nel 2021, si ricordano i contributi al centro di ricerca italo-tedesco di **Villa Vigoni** e all'istituzione del **Premio dei Presidenti** per la cooperazione comunale tra Italia e Germania, tesi alla preservazione della memoria storica e alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso e della cultura di pace.

Villa Vigoni è un'associazione di diritto privato a carattere binazionale, italo-tedesco, che promuove la ricerca e la diffusione della conoscenza multidisciplinare, rivolgendosi in particolare alle giovani generazioni. Le attività del 2021 sono state dedicate in modo specifico alle tematiche dell'inclusione sociale e del rafforzamento delle democrazie e della costruzione europea. Villa Vigoni ha promosso un ciclo di seminari, un impegno concepito per favorire un dibattito aperto sulle fondamenta e sulle prospettive dell'Europa, cui il Centro italo-tedesco ha contribuito creando spazi di dialogo condivisi per esperti e per un pubblico più ampio intorno all'identità culturale e politica dell'Europa. Il contributo di 150.000 euro alle attività di Villa Vigoni è stato finalizzato alla realizzazione di 20 seminari, dedicati alla costruzione di una comune cultura di pace e alla stabilizzazione democratica attraverso il rafforzamento della costruzione europea e la valorizzazione della memoria comune, e destinati in particolare alle giovani generazioni europee.

L'istituzione del **Premio dei Presidenti per la Cooperazione comunale tra Italia e Germania** è stata ugualmente intesa a rafforzare la cultura di pace e la stabilità democratica in Europa, in questo caso mediante la promozione di iniziative a livello locale.

Tenuto conto degli oltre 400 gemellaggi tra Comuni italiani e tedeschi e dell'impegno dimostrato dai Sindaci dei due Paesi durante l'emergenza Covid-19, il Presidente della Repubblica italiana e il



Presidente della Repubblica federale tedesca hanno lanciato a Milano nel settembre 2020 l'idea di un Premio dei Presidenti per la Cooperazione comunale tra Italia e Germania, aperto a Comuni legati da un rapporto di gemellaggio o partenariato italo-tedesco, o che comunque avessero realizzato insieme in passato un progetto di cooperazione comunale, e che intendessero proporre una riedizione aggiornata ovvero proporre un progetto che rinnovasse la loro cooperazione. I Comuni sono stati invitati a presentare progetti focalizzati su una o più delle seguenti quattro aree tematiche: cultura; giovani e impegno civico; innovazione; coesione sociale. Dal punto di vista operativo, gli Uffici di Presidenza dei due Paesi hanno nel 2021 affidato all'Auswaertiges Amt e alla Farnesina il cofinanziamento dell'iniziativa, per complessivi 200.000 euro, di cui 100.000 euro da parte italiana, per finanziare almeno quattro premi fino a un massimo di 50.000 euro ciascuno, ripartiti equamente tra le categorie di Comuni medio-grandi e Comuni medio piccoli. Alla luce del considerevole successo riscosso dalla prima edizione del Premio dei Presidenti (sono pervenuti oltre 70 candidature, con 5 premi conferiti), i due Capi di Stato hanno condiviso l'intento di una sua prosecuzione con cadenza biennale.



SCHEDA 51/2021

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2021 – 31.12.2021:

EURO 16.800.000

È stato nuovamente garantito il sostegno italiano all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite e al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace (*Peacebuilding Fund*), anche per tenere fede agli impegni assunti al *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio 2016.

In tale quadro, si inserisce anche la decisione di sostenere ulteriormente gli sforzi ONU per rafforzare le istituzioni libiche e la loro capacità di risposta alle crisi e alle emergenze, consolidare il processo politico in Libia e migliorare le condizioni di sicurezza nel Paese.

Il ruolo italiano a difesa e promozione dei diritti umani e per la prevenzione delle atrocità di massa è risultato rafforzato grazie a un contributo molto apprezzato dal Segretariato ONU alle attività dei Consiglieri Speciali del Segretario Generale per la Prevenzione del Genocidio e per la Responsabilità di Proteggere.

In linea con il nostro costante e significativo impegno a favore del rafforzamento del peacekeeping onusiano, per renderlo capace di affrontare al meglio le molteplici sfide cui deve confrontarsi, abbiamo provveduto a sostenere specifiche iniziative presentate dal Segretariato ONU, dando così concretezza agli impegni assunti con la sottoscrizione, nel settembre 2018, della "Dichiarazione di Impegni Condivisi sul Peacekeeping ONU".

L'Italia ha rinnovato il proprio contributo al bilancio del Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano.

L'Italia ha destinato un contributo al Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità (nell'acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), che opera in Paesi quali Kosovo, Mali, Nigeria, Kenya, Tunisia, Bangladesh, Myanmar e Filippine realizzando – esclusivamente attraverso attori e ONG locali – progetti per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento in comunità a rischio.

Con il finanziamento ai **Fondi Fiduciari della NATO** su "*Defense Capacity Building*" (DCB) e sulla **risposta alla crisi pandemica (PRTF)** l'Italia ha confermato sia l'assoluto rilievo attribuito al rafforzamento delle istituzioni di sicurezza e difesa dei Paesi Partner della NATO nell'ambito della "sicurezza cooperativa", che costituisce uno dei compiti essenziali dell'Alleanza atlantica, sia l'estrema attenzione su iniziative di sostegno all'emergenza pandemica a beneficio dei Paesi Alleati e Partner della NATO.

Nel 2021 l'azione italiana nell'OSCE si è sviluppata lungo quattro direttrici:

- 1) il sostegno al nuovo Direttore di OSCE/ODIHR, l'italiano Matteo Mecacci, attraverso il finanziamento del distacco di due funzionari di nazionalità italiana, di cui un funzionario diplomatico, nelle posizioni rispettivamente di Capo di Gabinetto del Direttore e di suo Consigliere Politico;
- 2) il finanziamento di progetti extra bilancio dell'OSCE nelle tre dimensioni dell'Organizzazione, ed in particolare nei settori e nelle aree di preminente interesse nazionale, nonché del distacco di osservatori italiani nel quadro delle missioni di monitoraggio



- elettorale dell'OSCE/ODIHR, riprese nel 2021 dopo la sospensione dell'anno precedente a causa della pandemia;
- 3) il mantenimento del livello di impiego di connazionali "in distacco" presso le strutture dell'OSCE (Segretariato, tre Istituzioni autonome e Missioni OSCE). Al riguardo l'Italia ha finanziato 59 "distacchi" nelle missioni, 19 presso il Segretariato, 2 presso l'ODHIR, e 1 presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
 - 4) conferma dell'impegno a sostenere la Missione di Monitoraggio Speciale in Ucraina, attraverso i contributi obbligatori al bilancio ed il distacco di "secondati" italiani.

Anche nel 2021 l'Italia ha continuato ad assicurare un'attiva partecipazione alle missioni e iniziative civili PSDC in Paesi terzi (tra le altre EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, e alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE). In base alla pertinente normativa europea, gli Stati Membri sono chiamati a fornire personale distaccato alle Missioni civili, facendosi carico di parte del trattamento economico delle persone interessate, secondo una precisa tabella di corrispondenza. Si tratta di un impegno che consente al nostro Paese di far parte del gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro, alla luce delle previsioni del Patto del 2018 per la dimensione civile della PSDC. Rientra in questo sforzo la scelta di partecipare al Centro di Eccellenza per la Gestione Civile della Crisi, costituito nel settembre 2020 nel quadro delle iniziative della Presidenza tedesca della UE.

L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello *European Institute of Peace* poste in essere a livello sia centrale che regionale, del Centro di Eccellenza di Helsinki per il contrasto alle minacce ibride.

Con riferimento all'Unione per il Mediterraneo (UPM), si conferma il contributo da destinare all'Unione per il Mediterraneo (UpM), per assicurare continuità al finanziamento al budget dell'Organizzazione e sostenere iniziative congiunte in materia di Azione Climatica. La presenza di un esperto nazionale in qualità di Vice Segretario Generale dell'UpM e Capo Divisione per l'Energia e l'Azione Climatica favorisce inoltre la promozione degli interessi italiani nei progetti regionali curati dall'UpM, prioritariamente in materia di blue economy, anche sotto il profilo del nesso *employability-innovation, e women empowerment*.

L'Italia partecipa inoltre al Comitato di Supervisione del Centro Mediterraneo per l'Integrazione – CMI (dal 2015) e ha contribuito al suo fondo fiduciario per la prima volta nel corso dell'ultimo trimestre 2018. Tale contributo conferma la credibilità dei nostri interventi rivolti alla determinazione collegiale delle priorità nei progetti del CMI, miranti a fornire opzioni concrete nelle politiche economiche, educative e sociali dei Paesi membri. L'Italia è stata parte determinante nell'attribuzione di un'elevata priorità al settore dell'investimento sul Capitale Umano (formazione dei giovani). Su questa linea, il CMI ha incluso nel suo nuovo Consiglio Scientifico alcuni eminenti esperti italiani nell'ambito del suo programma di lavoro per il biennio 2021/22.

Per quanto concerne i **Balcani occidentali**, l'anticipo sul finanziamento concesso ad ottobre 2021 ha consentito di espletare le procedure ad evidenza pubblica necessarie per l'individuazione di progetti promossi da enti senza fini di lucro e dedicati al **rafforzamento istituzionale, al sostegno alla transizione democratica e di confidence-building tra gli attori statali e non statali della regione balcanica**.

Di particolare rilievo il progetto di **Forum dei Giovani dell'UE e dei Balcani**, che è stato realizzato a Roma dal Regional Cooperation Council il 22-26 novembre scorso.

È stato, inoltre, erogato l'anticipo del 75% del finanziamento alla **Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-ionica**, allo scopo di assicurare la continuità dell'attività



istituzionale finora svolta e la realizzazione di nuove iniziative finalizzate all'integrazione UE della regione adriatico-ionica ed alla sua stabilizzazione.

Analogamente, è stato erogato il contributo annuale di 50.000 euro per la partecipazione italiana al **Regional Cooperation Council** di Sarajevo, il più esteso coordinamento di cooperazione regionale operante in Europa sud-orientale che coinvolge, oltre ai Paesi della regione che lo gestiscono direttamente, la Commissione Europea e altri Paesi donatori, tra cui l'Italia.

Sono in corso anche le procedure di erogazione del contributo al **Fondo bilaterale italiano BERS dedicato ai Paesi membri dell'InCE non appartenenti all'UE** ovvero Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina, che contribuisce in modo significativo, attraverso i suoi progetti, al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economia di mercato dei Paesi beneficiari. Nel corso del 2021 il Fondo ha già finanziato 13 nuovi progetti di assistenza tecnica e di scambio know-how a favore dei Paesi InCE non UE per un valore complessivo pari a 1.440.000 euro.



SCHEDA 52/2021**FONDO PER INTERVENTI DI RISPOSTA ALLA SITUAZIONE IN AFGHANISTAN E PER IL SOSTEGNO UMANITARIO ALLE POPOLAZIONI COINVOLTE ANCHE NEI PAESI LIMITROFI****IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2021 – 31.12.2021:
EURO 120.000.000**

L'evoluzione della situazione in Afghanistan nel corso del mese di agosto 2021 ha reso necessario riorientare le risorse a suo tempo previste dalla scheda n. 52 di cui alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 17 giugno 2021, originariamente destinate alla prosecuzione della partecipazione italiana ai fondi fiduciari internazionali approntati a partire dal 2012 per il sostegno dello sviluppo di un'autonoma capacità di difesa e sicurezza dello Stato afgano.

Il Fondo Migrazioni ha finanziato quattro progetti in Iran e Pakistan con OIM e UNHCR, per un totale di 22,5 milioni di euro, ripartiti tra le due Agenzie. I progetti sono stati realizzati in attuazione del Piano d'azione per l'Afghanistan sviluppato dalla Farnesina e della relativa strategia migratoria per l'Afghanistan e i Paesi della regione, finalizzata a preparare i Paesi limitrofi ad accogliere e assorbire flussi migratori attesi nell'area e di scoraggiare rotte migratorie insicure e irregolari, garantendo in via preventiva l'assistenza ai rifugiati afgani nei Paesi limitrofi. Le priorità individuate con tale strategia sono: sostegno ai migranti e rifugiati, rafforzamento delle capacità di gestione dei flussi migratori in maniera efficace e rispettosa dei diritti individuali, sostegno alle comunità locali per assorbire e stabilizzare i migranti afgani, sviluppo di canali di migrazioni legali per i più fragili e preparazione in vista del potenziale ricollocamento.

In particolare, con UNHCR sono stati avviati due progetti, uno in Pakistan e uno in Iran, con l'obiettivo - accanto all'assistenza e protezione dei migranti - di affrontare il problema della registrazione dei rifugiati e dell'emissione di documenti identificativi. In Iran si è deciso inoltre di destinare risorse all'educazione dei giovani afgani, per mezzo della costruzione di scuole. Sono state finanziate inoltre attività preparatorie per il ricollocamento in Paesi terzi con corridoi umanitari. I progetti sviluppati con OIM (uno in Pakistan e uno in Iran) hanno invece i seguenti tre obiettivi principali: promozione dei diritti umani nella gestione dei confini, coesione sociale con le comunità ospitanti e potenziamento del monitoraggio dei flussi migratori al fine di consentire l'adeguato intervento in caso di bisogno. Merita segnalare che con entrambe le Agenzie sono state anche finanziate attività preparatorie per il ricollocamento dei rifugiati afgani più vulnerabili in Paesi terzi, per mezzo di corridoi umanitari.

Per quanto riguarda le attività di cooperazione, le risorse sono state impegnate per sostenere progetti nei seguenti settori: contrasto alla violenza sessuale e di genere, sostegno alla salute materno-infantile e riproduttiva e all'accesso all'istruzione di ragazze e bambine (5 M Euro a UNFPA e 5 M Euro a UNICEF); sicurezza alimentare (25 M Euro al PAM, comprensivi del sostegno al servizio di voli per personale umanitario UNHAS); sostegno agli sfollati interni e ai rifugiati nei Paesi limitrofi (21 M a UNHCR, 8 M a IOM); contributo alla fornitura di servizi di salute di base (8 M Euro al Central Emergency Response Fund); attività di assistenza del Comitato Internazionale della Croce rossa in Afghanistan (4,5 M Euro) e della Federazione internazionale della Croce rossa nei Paesi limitrofi (4,5 M). Le iniziative delle OSC sono state sostenute sia attraverso tali contributi multilaterali, sia attraverso il finanziamento al fondo a finanziamenti flessibili per il Paese di OCHA (5M euro).



SCHEDA 53/2021**INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA****IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2021 – 31.12.2021:****EURO 48.500.000**

L'azione di politica estera richiede che siano garantite al massimo livello la sicurezza e la protezione delle Sedi diplomatiche, per assicurare la tutela del personale e delle attività istituzionali e fornire adeguata salvaguardia ai connazionali che risiedono in Paesi potenzialmente a rischio, in caso di necessità.

Lo stanziamento del Decreto missioni internazionali per il 2021 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, nelle aree di crisi e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a coprire le spese necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza delle Ambasciate e degli Uffici consolari all'estero. Le misure attuate hanno riguardato, in particolare, la protezione passiva, laddove carente (installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro, porte di sicurezza), le misure di sicurezza degli accessi alle Sedi, l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza perimetrale nelle aree sensibili e negli ambienti dove vengono custoditi valori, volti a impedire accessi non autorizzati, ma anche la sicurezza informatica dei dati e delle comunicazioni, senza la quale le misure fisiche adottate possono essere eluse.

Un'efficace politica di sicurezza informatica non può, infatti, prescindere dall'esigenza di proteggere le sedi estere e quella centrale anche dall'eventualità di attacchi informatici, che potrebbero compromettere l'integrità dei dati elaborati dalle Sedi.

Lo stanziamento disposto nel 2021 ha consentito, inoltre, di fare fronte alle missioni di sicurezza svolte sia dal personale dell'Arma dei Carabinieri a salvaguardia delle sedi estere, sia del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la verifica delle condizioni di sicurezza delle sedi.



4. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER IL PERIODO 1° GENNAIO-31 DICEMBRE 2022.

4.1 MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE.

Il contesto internazionale in cui l'Italia si colloca è caratterizzato da una rapida quanto imprevedibile evoluzione degli equilibri geopolitici, che sono stati influenzati negli ultimi mesi anche da alcuni importanti eventi che hanno segnato momenti di discontinuità all'interno di uno scenario globale già caratterizzato da tendenze non sempre rassicuranti.

Catalizzate o comunque accelerate dalle difficoltà ingenerate dalla crisi pandemica, che ha prodotto effetti asimmetrici in funzione delle modalità con cui il COVID-19 si è manifestato ed è stato gestito nei diversi paesi, fenomenologie già note si sono acuite: l'ampliamento dei divari di natura economica, le difficoltà nell'approvvigionamento di specifiche materie prime, l'interruzione di talune catene di valore, il peggioramento degli indicatori macro-economici per molti Paesi, gli squilibri sociali all'interno dei Paesi industrializzati sono solo alcune delle manifestazioni.

L'evoluzione del derivante quadro securitario è dunque ancor più marcatamente segnata da elementi che incidono in maniera diretta sugli interessi strategici dell'Italia, richiedendo una costante attenzione in termini di politica di sicurezza e difesa. In questo senso, nelle aree di interesse strategico per l'Italia si assiste a repentini e non sempre supponibili incrementi delle aree di instabilità nel nostro diretto vicinato e a una competizione per le risorse naturali ed energetiche sempre più accesa, esito di una rinnovata competizione strategica tra Stati, in particolar modo medie potenze regionali, quale conseguenza della sempre più evidente dinamica correlata alla competizione tra potenze globali per il predominio nell'Indo-Pacifico.

Nelle aree di interesse strategico del Paese, crisi emergenti si sono sommate a quelle in corso, manifestandosi talvolta anche con modalità innovative e ibride che includono, in un elenco che non ha la pretesa di essere esaustivo: il ricorso a compagnie private militari, l'impiego di strumenti di disinformazione, l'utilizzo dominio cibernetico, la gestione dei flussi di migranti quale arma di pressione. A fare da sfondo a questo contesto sempre più complesso si segnala anche la crescente disponibilità di sistemi d'arma avanzati non solo nella disponibilità degli Stati ma talvolta anche di organizzazioni private, ovvero di natura terroristica transnazionale.

L'invasione russa dell'Ucraina, avviata il 24 febbraio 2022 al culmine di una fase di tensione contrassegnata dall'ammassamento di truppe della Federazione Russa lungo i confini, ha segnato un momento di cesura, che ha imposto un graduale rafforzamento della postura di deterrenza e difesa alleata a fini di rassicurazione degli alleati dell'Europa centrale e orientale. L'iniziativa militare della Federazione Russa conferma la complessità dell'ambiente securitario in cui viviamo e riporta in primo piano la possibilità di conflitti di tipo tradizionale, basati su assiomi di impiego dello strumento militare per l'occupazione del territorio. Il conflitto in questione, al di là del suo sviluppo futuro e delle modalità per una eventuale composizione, determinerà certamente effetti di medio e lungo termine, non solo in termini di equilibri e stabilità in Europa ma anche in altri quadranti strategici nei quali la competizione per l'influenza era già chiaramente in corso.

In ultima analisi, la crescente imprevedibilità e rischiosità del contesto internazionale appare di tutta evidenza, pertanto le missioni e operazioni all'estero rappresentano un elemento cardine della politica di Difesa e Sicurezza, funzionale alla rilevanza politica e strategica dell'Italia e alla salvaguardia dei nostri prioritari interessi nazionali. In un contesto geopolitico che appare sempre più destrutturato, la strategia di impiego dello strumento militare continuerà a basarsi sulla storica e radicata adesione alle iniziative delle Organizzazioni Internazionali di riferimento per il nostro Paese, non tralasciando la possibilità di cooperare, all'interno di coalizioni ad hoc, con Paesi e attori con i quali condividiamo rapporti di collaborazione o alleanze, nonché di sviluppare e sostenere iniziative di carattere nazionale



di supporto bilaterale a Paesi di interesse (a sostegno della più ampia azione interdicasteriale integrata di diplomazia e ingaggio internazionale del nostro Paese).

In continuità di impegno con gli anni precedenti e con gli aggiustamenti dettati dalle evoluzioni in corso (incluse quelle per effetto del conflitto russo-ucraino), e sfruttando la possibilità di riorientare gli sforzi a seguito del ripiegamento dall'Afghanistan al termine della Missione *Resolute Support*, lo Strumento Militare nazionale sarà impiegato per far fronte all'arco di crescente instabilità che pervade la regione Euro-Mediterranea. In una analisi di dettaglio, la sicurezza del nostro Paese continua a essere principalmente dipendente dagli sviluppi nelle aree a noi viciniori, a partire dal bacino del Mediterraneo e relativi Paesi rivieraschi, estendendosi in maniera concentrica verso i Balcani Occidentali, il Maghreb, il Sahel, il Medio Oriente e il Golfo Persico, il Golfo di Guinea e il Corno d'Africa.

Questa delimitazione geografica, che definiamo quale "Mediterraneo allargato", presenta al proprio interno caratteri ed elementi di interesse securitario che possono essere sintetizzati come segue:

- rinvigorite tensioni nazionalistiche nei Balcani, anche in ragione del rallentamento del processo di allargamento della UE e in presenza di evidente competizione tra potenze esterne alla regione e di altri fattori destabilizzanti legati ai flussi migratori e a fenomeni di radicalizzazione;
- altalenante sviluppo della crisi libica che ha assunto, nell'incompiuto percorso di transizione politica e per effetto della continuità della presenza militare di attori esterni, le sembianze di un conflitto congelato;
- dinamismo delle organizzazioni terroristiche che hanno rinvigorito le proprie attività in Africa, a partire dal Sahel, guadagnandosi spazi di manovra in aree prospicenti e con effetti di *spillover* sia sul versante settentrionale, verso la Libia, che su quello sud-occidentale, verso il Golfo di Guinea;
- rinnovate manifestazioni di instabilità istituzionale e di crisi regionali nel continente africano, con il conseguente aumento delle aree scarsamente governate o afflitte da conflitti;
- nuovi squilibri nel Vicino e nel Medio Oriente, ove crisi politiche ed economiche emergenti quali quella del Libano si intersecano con dinamiche regionali legate agli equilibri interconfessionali e con politiche perseguite dai diversi attori internazionali quali, per citare solo alcuni dei più decisivi interlocutori, gli Stati Uniti, la Russia, la Turchia, l'Iran e le monarchie del Golfo;
- interconnessioni e reciproche influenze tra le aree di crisi nella regione del Medio Oriente, del Nord Africa, del Sahel e del Corno d'Africa, che riverberano la locale instabilità sull'interesse nazionale in termini di sicurezza, di flussi migratori e politica energetica, che identifica Algeria, Libia, Iraq e Penisola Arabica, quali punti cardine per la sicurezza dei nostri approvvigionamenti.

L'evoluzione dell'impegno dei contingenti nazionali è dunque funzionale alla valutazione del Governo dei preminenti interessi vitali nazionali e risponde altresì al prioritario obiettivo di contribuire alla sicurezza internazionale, in particolare nel contesto delle organizzazioni di riferimento per la pace e la stabilità, con il fine ultimo di contrastare il terrorismo transnazionale, mantenere un ambiente stabile e prospero nel Mediterraneo e rafforzare, attraverso concrete e tangibili manifestazioni, la coesione euro-atlantica.

In tal senso, l'Italia continua a sostenere il processo di adattamento della **NATO** in corso, sponsorizzando il mantenimento del ruolo fondamentale e unificante della difesa collettiva unitamente ai compiti di gestione delle crisi e sicurezza cooperativa, e proponendo la necessità di un adeguato bilanciamento ed equilibrio nella postura e nell'esecuzione dei compiti al fine di contrastare tutte le minacce indipendentemente dalla direzione di provenienza. Nello specifico, l'impegno militare dell'Italia nelle attività e operazioni alleate, rafforzato ed evidenziato anche in risposta alla crisi russo-ucraina, rappresenta la più manifesta conferma di tale postura.

Contestualmente, l'Italia continua ad offrire il proprio contributo di risorse, partecipazione alle missioni ed operazioni, e idee per contribuire al rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune, nell'ottica della sempre più evidente necessità dell'**Unione Europea** di acquisire una comune cultura strategica, rafforzando la solidarietà e l'unità a protezione dei nostri interessi e valori. In questo senso si inquadra il ruolo dell'Italia nello sforzo in corso teso a far della UE un fornitore

